

confermandone la connessione con il culto di Vesta.

Sulla base delle precedenti considerazioni e dell'apparato epigrafico, riteniamo plausibile, con le dovute cautele, la seguente lettura dell'iscrizione con le relative possibili integrazioni:

matri Custodi V E S T A E, Caia Filia

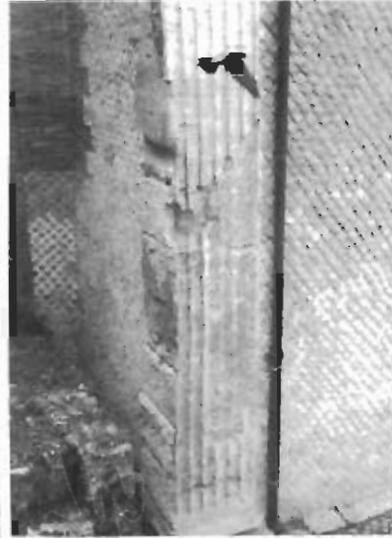
CELERINUS
aliiSque MATRUBUS TEM-
PLum PORTICum et
CUSTODIARIUM Decreto
Senatus (P.)

cioè: Celerino, figlio di Caio, alla Madre Custode Vesta e alle altre Madri (pose) per decreto del Senato il tempio, il portico e il custodiarium.

voti alle dee madri".

La lettera C rovesciata della prima riga è abbreviazione di elementi lessicali di genere femminile, e, come abbreviazione di "custos" per quanto rara, si trova, ad esempio, in una iscrizione in onore del dio Mercutio (Orelli, 1395) mentre tipico è l'epiteto "custos" per la dea Vesta. Celerinus può essere un personaggio importante, investito di cariche pubbliche cui fu demandata l'edificazione o la dedicazione del tempio.

Qualche difficoltà si incontra nella determinazione del significato della parola "custodiarium". Essa è in prevalenza propria della terminologia militare e ha il senso primario



Le foto della pagina: strutture del preesistente tempio romano



L'integrazione iniziale "matri" oltreché nella successiva "lectio" muratoriana "matribus" trova riscontro nel costante attributo di "Mater" alla dea Vesta, come attestato anche da Virgilio, Ovidio e Seneca, e a sostegno della "lectio" del Muratori "matribus", il Forcellini dice: "così in molte antiche iscrizioni si legge che sono stati adempiuti



di "garitta" o "sede del corpo di guardia". Ma nei lessici latini è anche autorevolmente affermato, per traslazione, il significato di sede di custodia di un tempio, mentre Cicerone, nel "De legibus" con l'espressione "custodia ignis" intende la custodia del fuoco sacro, per cui nel contesto della terminologia religiosa riferito a Vesta, il "custodiarium" può ritenersi come il locale destinato ai riti, che può anche coincidere con il supposto "iseo".

Nella seconda riga dell'epigrafe la parola "Matrubus" (arcaismo e refuso andreantonelliano per "Matribus") favorisce l'integrazione "aliiisque", per cui il tempio, con preminente riferimento alla dea Vesta, nella sua qualità di "Mater", non escluderebbe la venerazione anche per le altre divinità che nella tradizione religiosa romana avevano questo attributo di "Mater", come Cybele, Cerere, ed Ecate. Il Lexicon del Forcellini attesta poi che "in molte antiche iscrizioni si legge che venivano adempiuti voti e sacrifici "matribus", cioè alle dee madri, che sono anche, sempre secondo il Forcellini divinità protettrici di regioni, città e villaggi.

In conclusione può ritenersi che il tempio romano di Ascoli, sui resti del quale fu poi edificata la Chiesa di San Gregorio Magno fosse effettivamente dedicato alla dea Vesta nella specifica funzione di maternità-protezione, propria altresì di altre divinità omologhe, associate qui genericamente nella dedicazione.

